

I desaparecidos argentini

Tra il 1976 e il 1983 viene instaurata una **dittatura militare in Argentina**. Molte persone vengono imprigionate, altre costrette all'esilio; ci sono stati circa 30000 **desaparecidos** (persone rapite e scomparse). Si tratta quindi di un vero e proprio genocidio, un massacro di massa.

Il **1 luglio 1974** muore Juan Domingo **Peron**, l'uomo che aveva dominato la politica argentina a partire dagli anni '40.

Alla morte di Peron prende il potere la sua terza moglie, ma la situazione politica è piuttosto confusa. In questa confusione emerge Lopez Rega, che crea un vero e proprio stato di polizia (uno stato dominato dalle armi e dal terrore); la cosiddetta **Triple A** (*Alleanza Anticomunista Argentina*), un'organizzazione di estrema destra, semina paura con attentati e atti di terrorismo; si sviluppano poi diverse bande paramilitari al servizio del potere (con lo scopo di **uccidere chi è contrario al regime**).

Poco dopo i militari prendono il potere con la forza (24 marzo **1976**): inizia la **DITTATURA MILITARE**. A capo dell'Argentina ci sono tre militari (il comandante della Marina, quello dell'Aeronautica e quello dell'esercito, **Videla**, di fatto il Presidente fino al 1981). Da questo momento vengono cancellati tutti i diritti costituzionali, vengono sospese tutte le attività politiche, vengono chiusi sindacati e giornali. *Chi non è a favore del regime non può dirlo; non ci sono più libertà; i nemici del regime vengono eliminati.*

Si arriva al terrorismo di Stato. Per far confessare i nemici (veri o presunti) si usa la **tortura**. I sospetti vengono detenuti clandestinamente; spesso si arriva all'eliminazione senza nessun tipo di formale condanna. Insomma, le persone cominciano a sparire: inizia il dramma dei **DESAPARECIDOS**. In tutta l'Argentina c'è **paura, terrore**.

Durante questi anni, e precisamente nel **1978**, in Argentina ci sono stati perfino i **mondiali di calcio**. Nessuno infatti ha avuto il coraggio di opporsi, denunciando la gravità della dittatura; anzi, le più grandi autorità spesso hanno appoggiato il regime militare, invece di denunciarne le violenze. I militari sono rimasti al governo fino al 1983. Nel 1982 il presidente Galtieri decide di **conquistare le isole Falkland**, che appartengono però all'Inghilterra. Inizia così una guerra tra Argentina e Inghilterra. Ma l'esercito britannico è molto più forte: sono molti gli argentini che muoiono. Questa **dura sconfitta** è importante perché da quel momento la dittatura militare comincia a lasciar posto alla democrazia. Nel 1983 diventa presidente **ALFONSIN**, che *ristabilisce tutte le libertà democratiche*. Alfonsin avrebbe voluto condannare e punire i colpevoli di tutti i massacri e le torture avvenute in Argentina negli anni precedenti, ma vi riuscì solo in parte (anche perché molti documenti furono eliminati dai colpevoli).

Uno dei luoghi simbolo della tragedia di quegli anni di dittatura è l'ESMA, una scuola militare trasformata in un **campo di concentramento clandestino**, dove sono stati **rinchiusi e torturati migliaia di desaparecidos**. Da qui, ogni mercoledì, si partiva per i cosiddetti "voli della morte":

alcuni prigionieri venivano caricati sull'aereo, leggermente narcotizzati; quindi, ancora vivi, venivano lanciati nell'oceano, dove si schiantavano.

Tante persone disperate cercarono di *fare qualcosa* per opporsi al regime.

Ricordiamo qui le **MARCE DELLE MADRES** dei desaparecidos. Il 30 aprile 1977, 14 donne, madri di



persone scomparse, si riunirono per la prima volta in Plaza de Mayo davanti alla *Casa Rosada*, sede della presidenza argentina, per protesta. La polizia intimò loro di “camminare”, ed è quello che fecero: con il capo coperto da un fazzoletto bianco ed in mano le foto dei loro cari scomparsi, queste madri presero a marciare in

circolo attorno alla piramide di Plaza de Mayo. Nulla potrà fermare la loro protesta: non l'uccisione della fondatrice del movimento, Azucena Villaflor, non gli arresti, non le continue manganellate.

Ricordiamo poi **LE ABUELAS** (nonne) **DI PIAZZA DE MAYO** che nel 1978 hanno lanciato un appello: chiedevano che **i piccoli scomparsi** (gli adulti venivano catturati e uccisi; ma i loro piccoli figli venivano dati a famiglie di militari, perché li crescessero) **tornassero alle famiglie legittime**. Molti sono stati questi bambini presi (**Hijos**): bambini che sono stati allevati dalle persone che hanno ucciso i loro genitori; bambini che poi, solo crescendo, hanno potuto scoprire da dove venivano e che hanno dunque cominciato a cercare i veri fratelli e le vere sorelle.



Molti **film** e molte **canzoni** hanno cercato di raccontare la tragedia dei desaparecidos.

L'italiano **Marco Brechis**, ad esempio, ha fatto due film sui desaparecidos, *Garage Olimpo* e *Hijos*, e un documentario su Vera Vigevani che è possibile trovare in Internet (<http://www.corriere.it/cultura/speciali/2014/il-rumore-della-memoria>).

Qualche notizia su Vera Vigevani

Nata in Italia da famiglia ebrea è dovuta fuggire dopo le leggi razziali volute dal fascismo nel 1938. Tali leggi impedivano tra le altre cose: ai bambini e ai ragazzi ebrei, come Vera, di andare a scuola insieme agli altri; agli ariani di sposare ebrei; agli ebrei di svolgere determinate professioni. Visto il clima ostile, la famiglia di Vera decise di emigrare in Argentina. Non il nonno, però, che successivamente venne deportato e trovò la morte a Auschwitz.

In Argentina Vera si è poi sposata e ha avuto una figlia. La figlia, diciassettenne, è una delle numerose vittime del regime militare argentino: dopo essere stata sequestrata ha trovato la morte in uno dei “voli della morte”.